

TESTI TRATTI DAGLI SCRITTI DI MARIA CRISTINA CELLA MOCELLIN

l'11 novembre 1984 inaugura così il suo Diario:

PROGETTO DI VITA

VOLER ASSOMIGLIARE SEMPRE PIÙ A GESÙ!

Dio mi dice: "Ti sento, ti comprendo, ti attendo, devi essere tu però ad aprirti."

Sono sicura che a me Dio chiede qualcosa di diverso che agli altri ragazzi/e; proprio per il mio carattere "speciale" mi sento chiamata, prima che ad agire come lui vuole, a cambiare me stessa e per far questo c'è solo un modo: lasciare indietro il mio "vecchio io" per andare verso gli altri.

Una risposta a questo mi viene dall'odierno ritiro: devo liberarmi dai condizionamenti che mi inducono a comportarmi nel modo che non è quello più giusto.

Devo cioè imparare a vivere tenendo presente il più grande maestro di vita: GESU'. Nell'amore e non nella discordia, portando la mia croce con gioia e nella sofferenza accettando la volontà di Dio e i compagni così come sono.

Diario, 25 maggio 1985.

Ore 23.00

IO... GLI ALTRI... TU...

Com'è brutto, Signore, restare qui a casa e sapere che fuori ci sono ragazze e ragazzi che si divertono.

È vero: questa volta me la sono cercata io la solitudine, ma fa male ugualmente!

Ancora una volta mi sono resa conto di essere una cocciutona capace solo di pensare a me stessa.

Eppure sono sicura che fa bene un po' di distacco da quella massa, che la maggior parte delle volte si distingue solo nel suo insieme e che non lascia spazio al singolo individuo, che è condizionato al massimo dalle persone che lo circondano e dalle cose che vorrebbe possedere.

Ogni giorno sempre di più mi accorgo quanto siano superficiali, monotone, egoiste certe persone (compresa me). Sembra che ognuno agisca unicamente per il proprio interesse e del vicino "se ne frega proprio".

Io non voglio essere così Signore (ma magari sarò peggio)!

Voglio distinguermi dalla massa: non per essere guardata dagli altri ma per essere libera dai condizionamenti, dai giudizi altrui.[...]

Voglio ricominciare, ritornare a costruire tutto da capo, anche per coloro che non hanno il materiale adatto per lavorare.

Voglio cambiare me stessa prima di tutto per poi poter cambiare gli altri e insieme il mondo.

Voglio buttare tutto ciò che può alterare la mia persona per ritornare ad essere a tua immagine e somiglianza.

Voglio... voglio... voglio...

Stammi vicino, Signore, ho bisogno solo di te!

Dio solo! Per sempre.

[...] Vita è uguale a SOFFERENZA: non c'è vita senza dolore. Solo ora capisco perché i Santi vogliono soffrire: perché vogliono veramente vivere.

Diario, 1/1/1986

“Cristina, ricordati che ho bisogno di Te!

Ho bisogno delle tue mani per aiutare quel povero,

ho bisogno di una tua parola per confortare quell'emarginato;

ho bisogno di un tuo sorriso per ridare la speranza a quell'afflitto, a quell'ammalato;

ho bisogno delle tue preghiere perché il mio mondo non cada in rovina;

ho bisogno del tuo esempio perché gli uomini comprendano che c'è un Dio che li ama tanto;

ho bisogno dei tuoi occhi per rendere agli altri più chiara l'immagine del mondo “bello” che ho creato.

Ho bisogno di te!

Voglio tutta te stessa: il tuo amore, la tua sofferenza per cambiare il volto del mondo!

Credimi: non c'è niente di più bello che abbandonarsi nelle mani di Colui che ti ama immensamente.”

Diario, 21/2/1986

DIO SOLO!

Signore voglio solo Te!

Amo solo te!

Cerco solo te!

Cosa importa soffrire nella vita se dietro l'angolo ci sei tu che mi attendi per darmi la gioia immensa?

Cosa importa nella vita se lo sconforto ci prende, quando la tua mano è stretta alla mia?

Cosa importa se tutti vanno per la loro strada ed io sono sola, se ci sei Tu che anche nelle ore più tristi, mi gridi:

“NON AVER PAURA CRISTINA, IO SONO CON TE SEMPRE”?

Cosa importa morire per un’umiliazione o un inganno, quando Tu sei la Bontà e la Verità?

Signore solo tu vali! Solo tu conti!

TE SOLO!

Aiutami a spendermi per te: solo tu sei ciò che vale!

Aiutami a soffrire per te: Tu solo hai dato la vita per me!

Aiutami ad ascoltarti prima che a parlare: solo Tu hai parole di vita eterna!

TU SOLO e il resto... non ha importanza.

Lettera all’amica Elena Sassi, del 4 marzo 1986

Come va la scuola? A me abbastanza bene, anche se ultimamente ho fatto un calo non indifferente.

I miei dicono che è la stanchezza: in effetti, gli impegni non mi mancano!

1. Sono catechista (insieme a un’altra ragazza più grande) di un gruppo di bambini di 5° elementare.

2. Sono animatrice all’oratorio la domenica, dello stesso gruppo.

3. Faccio parte del gruppo missionario (questo già da parecchi anni) e ci incontriamo una volta ogni tre settimane.

4. Faccio parte del consiglio distrettuale scolastico e quindi quasi tutti i lunedì sera devo uscire.

5. Come se non bastasse Suor Gabry e il Parroco mi hanno chiesto di entrare nella caritativa (per una presenza del gruppo giovane).

6. Sto seguendo un corso della CARITAS molto interessante.

7. (ultimo punto): prove di canto per Pasqua.

Tutti questi impegni sommati sottraggono ore allo studio e ... al sonno!!!

La mia vita non è certo noiosa, ma quasi stressante!

Ma a me va bene così! Molte volte sento di non fare proprio niente, non tanto per me, quanto per gli altri.

La “disponibilità” è un elemento che nella società odierna manca e che io cerco di attuare, di personificare.

Certo, è faticoso, ma in fondo in fondo, quando non “lavori” solo per te stessa hai più soddisfazioni!

Carissima Isottina,

Cristo è risorto!

Questa è la cosa più bella che posso dirti in questo momento.

È un momento un po' strano; un periodo in cui sembra che tutto mi crolli addosso: la scuola (forse non ci crederai) ma per me sta diventando un peso enorme; mi assilla l'idea di stare a far niente... vorrei fare, fare, ma non faccio nulla. Vorrei sentirmi utile a qualcuno, eppure non faccio niente per gli altri, con gli altri.

Ho perfino il terrore che mi ritorni "la nausea dell'oratorio maschile". In questa situazione ho voglia di gridare che il Signore è risorto per tutti, per te e per me, per ridonarci la speranza, l'unica speranza di cui abbiamo bisogno: Lui è vivo. Isa, è con noi sempre! È Lui che ci dà la mano quando siamo stanche di camminare: è Lui che ci indica la strada quando i nostri occhi si fermano sulle cose e le persone; è Lui che ci apre il cuore quando ci limitiamo a pensare alla scuola sino all'esasperazione, al gruppo fino alla nausea.

Cristo è risorto! Per coloro che soffrono perché sono soli, perché siano in compagnia; per coloro che non hanno i genitori: perché si riconoscano ugualmente figli; per coloro che sono malati: perché siano guariti; per coloro che sono nel buio: perché vedano la luce e ne siano abbagliati. Per noi che siamo amiche: perché la nostra amicizia abbia davvero senso. Isa ti voglio bene perché in te vedo Lui!

Dal Diario: 12 dicembre del 1986.

COMPAGNI DI CAMMINO

Io e te: compagni di cammino!

Diamoci la mano, teniamoci stretti per camminare verso Colui che più ci ama.

Regaliamoci il cuore: il nostro Amore sia rivolto verso Colui che più ci ama.

Doniamoci la vita: ogni gioia, ogni sofferenza abbia come unico riferimento Colui che per Amore nostro ha gioito e sofferto.

Io e te: compagni di cammino, **NON META L'UNO PER L'ALTRO!**

Due mani che si stringono, due cuori che si sfiorano, due vite che si incontrano!

IO TI AMO, TU MI AMI, MA IL NOSTRO AMORE È CONTENUTO NELL'AMORE DEL NOSTRO DIO:

è per questo che vuol essere vero, saldo, puro, profondo...

Lettera all'amica Isabella dall'ospedale, del 15/10/1987

Carissima Isabella,

colgo l'occasione di scriverti in questo momento di quiete, difficile da trovare con tutto quello che ho da fare in ospedale! (dormire, mangiare, andare in bagno, dormire, mangiare, andare...). A parte gli scherzi, sono felice di scriverti, in quest'atmosfera particolare: ogni esperienza insegna e devo ammettere che sto imparando molto.

Non posso dire di essere serena completamente (non so ancora che cosa ho, quanto dovrò restare qui), ma cerco di esserlo, o almeno di sembrarlo soprattutto per tranquillizzare gli altri, in modo particolare i miei genitori che **STANNO BENE SE IO STO BENE!**

In secondo luogo, è importante superare anche questo momento, vincere ogni tentazione di lasciarsi andare di fronte allo sconforto, convinta che "è in queste situazioni difficili che si dimostra di aver carattere" (come mi dice Carlo). Qui si impara tanto, prima di tutto ad **AMARE LA VITA!**

Questa è stata la mia prima riflessione quando ancora il 2/10 ho saputo che probabilmente dovevo andare all'ospedale. Quante persone che lottano per vivere, perché la vita è **BELLISSIMA** e bisogna amarla perché è il dono più grande che ci è stato fatto: grazie quindi ai nostri genitori, ma soprattutto a Colui che non solo ci dona la vita ma ci aiuta a "coltivarla".

La seconda cosa che ho imparato vivendo in quest'ambiente, per certi aspetti bello, è l'**AIUTO RECIPROCO**: pensa che la mia compagna di letto, sebbene sia molto malata (è stata appena operata di un tumore non so se al fegato, stomaco o intestino) e soffre veramente tanto, si preoccupa di me e mi incoraggia a mangiare e ad avere fiducia. Non è facile stare qui dentro, non si sa come comportarsi con quelli più malati, si vorrebbe aiutarli, ma sembra di aver pietà di loro offrendo un aiuto. L'aspetto "morale" è il più difficile; ci sono delle volontarie che tirano un po' su il morale soprattutto a coloro che non hanno i parenti qui, perché magari arrivano dal meridione.

Sono felice, anche se ho paura, sicura di essere circondata da tante persone che mi vogliono bene, tra le quali ci sei tu (in modo particolare e unico). Perciò ti ringrazio della tua amicizia che ogni giorno sono sicura che aumenta, condividendo con me ogni minuto anche se sei lontana.

Ti ringrazio in modo particolare per la tua disponibilità nel rendermi costantemente informata su ciò che avviene a scuola: so che è un impegno non indifferente, ma spero di poterti ricambiare.

Infine, la cosa più difficile da dire: ti chiedo di pregare, non tanto perché io guarisca, quanto perché abbia sempre la forza di dire "sia fatta la tua volontà, Signore, non la mia, perché il tuo volere è amore, il mio egoismo!". Inviandoti un grandissimo bacione (contraccambiando il tuo che mi hai mandato nel tuo caro biglietto) ti abbraccio forte, forte.

tua amica

Cristina

5/12/1994 lettera a suor Annarosa

Carissima Suor Annarosa,

le parrà strano ricevere una mia lettera, ma spero di essere ancora nei suoi pensieri anche se sono lontana e se ci sentiamo poco. Lei è sempre nei miei, perché è stata lei, insieme ai miei genitori, ad infondere in me quell'Amore per Dio e quindi per gli altri che anima (anche se molto in piccolo, o almeno spero) la mia vita. E in questi giorni quest'Amore si è risvegliato: ho saputo che devo essere ancora operata, e subito, il timore e lo sconforto hanno lasciato il posto all'accettazione e all'abbandono, nella fiducia che comunque vadano le cose, Lui mi ama e mi ama e continua ad amarmi.

Ho sempre in mente le sue parole: in una lezione di catechismo (avrò avuto 11-12 anni) ci disse che "Dio non ci ha salvato con un panettone, ma con la vita del suo unico figlio" (sono le sue testuali parole) e questa frase l'ho sperimentata nella mia vita: forse sembrerò superba, ma penso che Dio voglia continuare a salvare il mondo anche attraverso la mia sofferenza, e se lo riterrà giusto, anche attraverso la mia vita. E peccherò ancora di superbia nel sentirmi prediletta da Dio, che ha scelto me (e come me tanti altri) per aiutarlo a salvare il mondo. Per questo ho fiducia in Lui. "Lui sa", sa tutto, sa ciò che è meglio per me e per tutti, e lo ringrazio, perché sebbene nel dolore, mi offre la sua mano, il suo conforto, la salvezza del suo Infinito Amore.

Vorrei che tutti sapessero che sono serena, tranquilla e fiduciosa perché offro a Dio, l'unico custode sicuro di tutti i tesori, ciò che ho di più caro, la mia vita, come ho offerto a Lui i miei figli, fin dal primo attimo della loro vita, e come abbiamo offerto a Lui il nostro amore, mio marito ed io.

Ho voluto comunicare a lei i miei pensieri perché so che può capirmi, come mi ha sempre capita; perché la sento amica e tra noi c'è sempre stato uno scambio reciproco di riflessioni, e perché vorrei che pregasse per tutti i miei cari perché anche loro godano della mia serenità.

Con fiducia ed amicizia.

Cristina

1/6/1995 lettera a Suor Annarosa

Carissima Sr Annarosa,

nonostante la salute sia precaria (sto facendo la chemioterapia e penso che dovrò continuarla perché non tutto si è riassorbito) SONO FELICE!

Se dicessi ad una qualunque persona queste parole rimarrebbe più che meravigliata, ma forse lei mi può capire. È difficile spiegarle ciò che provo, ma forse le parole di una lettera che mio marito mi ha scritto (sa, le cose importanti è più facile scriverle che dirle a voce) può aiutarmi:

“...ho capito che più ci avviciniamo a Dio, più pensiamo al bene che ci vuole e più possiamo amarci e amare... abbiamo una mano buona e generosa che ci aiuta, la mano della Madonna, lei non ci lascia mai soli, perciò Cristina, io e te in questo momento abbiamo ricevuto una grande Grazia, per noi è arrivato il momento di crescere, proprio grazie alla nostra sofferenza che ci fa pensare, che ci fa capire con gli occhi della fede che DIO CI AMA, che Dio ci vuole con Lui e che la Madonna intercede per noi presso il Padre... a Lui si può arrivare conoscendo il dolore... la croce. Accettiamo perciò con fede la nostra croce, accettiamo la volontà di Dio perché COMUNQUE CI VUOLE BENE: un giorno capiremo tante cose.

Quando rileggo questa lettera (di cui queste poche righe sono solo una parte) mi vergogno di chiedere al Signore qualsiasi altra cosa; per noi il miracolo c'è già: se Lui ci ama e noi ci amiamo nient'altro conta. Tutto il resto viene in più, compreso i nostri figli: Lui che è provvidenza, sa quanto li amiamo e se ne fa carico.

Sembrerebbe strano, ma anche nel nostro piccolo, a modo nostro, stiamo vivendo quelle parole che mi hanno sempre affascinata: “Dio solo!”. Che il Signore ci dia la grazia di amarlo sempre come sentiamo in questo importante periodo.